Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 39 (1982)

Heft: 8

Artikel: Picasso : un artista sportivo sconosciuto

Autor: Mercé Varela, Andrés

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000406

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Picasso
un artista sportivo sconosciuto

di Andrés Mercé Varela

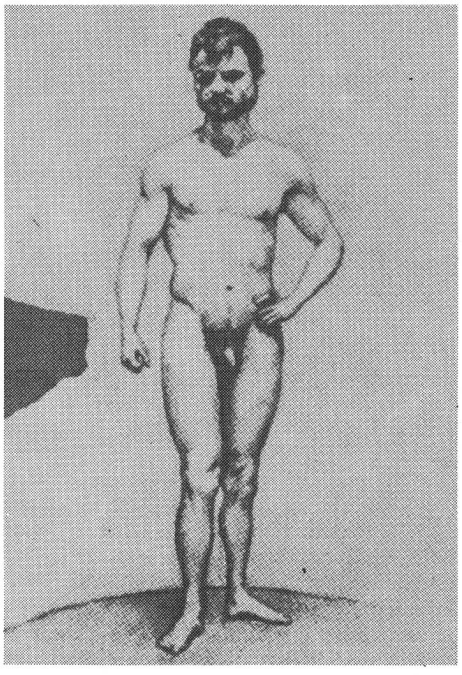
È possibile che gli stilisti e gli esegeti di Picasso rifiutino di riconoscere al geniale pittore spagnolo, il carattere o la condizione d'artista sportivo. Si tratta indiscutibilmente di un affare d'opinioni, di terminologia o di un approccio diagnostico della vita. Ma la realtà della sua opera è qualcosa che non si può smentire e la contemplazione di alcune di queste creazioni ci mostra un Picasso sensibile allo sport, alle sue motivazioni e a questo slancio vitale che implica la lotta sportiva. Picasso ha sempre combattuto coraggiosamente per ciò che stimava essere la sua verità. Si dedicò con passione, disinteressatamente, per vocazione e mise al servizio del suo sentimento artistico tutte le sue facoltà fisiche, intellettuali e psichiche così come un campione cerca di migliorare il suo record, come un giocatore di calcio ricerca la vittoria o un pugile lotta per vincere: è in questo modo che Picasso si batté tramandandoci le sue ineguagliabili creazioni artistiche e si comportò nello stesso modo con tutto quello che per lui aveva importanza nella vita.

I suoi amori, la sua arte, le sue donne o i suoi amici; tutto rivestiva un carattere assoluto. Picasso fu un lottatore intransigente e passionale. La vita artistica di Picasso è piena d'esempi. Non scopriamo solo questo sentimento combattivo e entusiastico, ma anche costanti testimonianze di rispetto verso i suoi colleghi, di far-play con i suoi rivali che diventarono rapidamente suoi amici. Come se si trattasse di uno sportivo di competizione. Un'altra caratteristica di Picasso fu la generosità. Oltre le sue importanti donazioni - ricordiamo in merito più di cinquecento delle sue opere esposte al museo Picasso di Barcellona – notiamo la sua fedeltà con gli amici. A questo proposito l'aneddoto raccontato da Kahnweiler è molto significativo. Quest'ultimo spiega, infatti, d'aver fatto notare a Picasso che la proliferazione delle sue tele false doveva incitarlo a sporgere denuncia. Il maestro gli replicò:

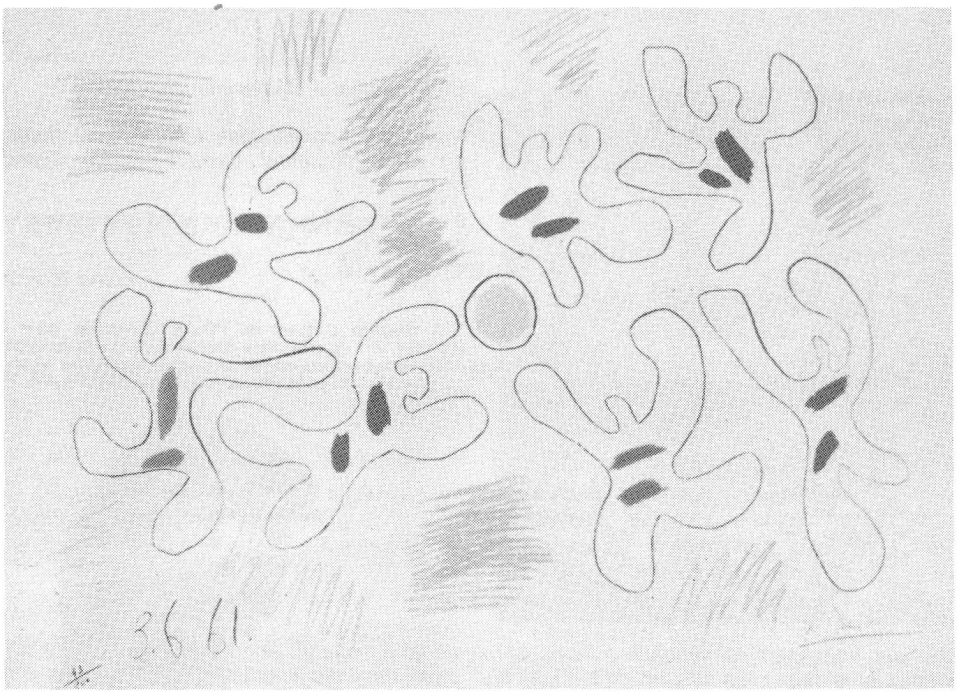
«Come volete che faccia a denunciare un falsificatore? Non posso. So benissimo cosa gli succederebbe. Seduto vicino al giudice istruttore, al momento stesso della denuncia riconoscerei in lui uno dei miei amici.»

Picasso, nato un secolo fa, iniziò la pittura sotto la guida di suo padre che era professore di disegno. Vi è la stessa analogia con i ragazzi che fanno i primi passi nello sport in compagnia o sotto l'occhio vigilante dei propri genitori. Quando lo sportivo inizia a vivere la magia del gioco collettivo, quando si sente attratto dal gioco di squadra.

Picasso a quattordici anni iniziò, a Barcellona, la sua vita artistica. I suoi amici catalani lo introdussero nel mondo della pittura di questa città mediterranea in un'epoca in cui Barcellona era uno dei luoghi più famosi dell'impressionismo rappresentato dallo scultore Manolo, dai pittori Nonell, Torres Garcia, Opisso, Russinol, Casa che sentirono il bisogno di vivere la pittura in comunità. Quando nel 1895 il giovane Picasso dovette superare un esame per essere ammesso alla scuola delle Belle Arti di Barcellona, disegnò un atleta dell'epoca con dei baffi convenzionali e una muscolatura da sportivo nella più pura tradizione.



Questi due lustri di permanenza a Barcellona marcarono Picasso proprio nel momento che nella cità si svegliava lo sport. In seguito, quando arrivò a Parigi, visse la metamorfosi delle sue epoche blu, rosa, cubista, impressionista, neo-classicista e anche espressionista, che si materializzò negli orrori e nella guerra (ricordiamo il famoso quadro «Guernica» che ne è il ri-



cordo). Continuò a vivere con i suoi amici e impregnò i suoi lavori del suo amore di movimento, del mare, degli sport nautici, delle corse a cavallo che traducono tutto lo slancio plastico dell'immaginazione evocatrice di Picasso. Giocando con suoi figli; Pablo, Claude, Maya e Paloma, Picasso amava simulare dei cambattimenti di pugilato e dimostrava il suo gusto per il calcio, come lo dimostra la sua meravigliosa scultura «Footballeur» nella quale combina armoniosamente il movimento nello stile più puro del calcio con l'estetica delle proporzioni del giocatore.

Nello stesso periodo crea la sua opera «Match de football» (1961), nella quale sintetizza ancora una volta questa dinamica dello slancio e dell'azione che appare limpida nelle sue opere, anche nelle più statiche. Picasso sapeva dare espressione alle sue creazioni anche quando trattava soggetti non in movimento. La sua opera «Les demoiselles d'Avignon» che fu all'origine del movimento cubista, anche se non è una pittura che si riferisca allo sport, è una sintesi del movimento e dell'azione a dispetto dell'apparente immobilità dei modelli.

La celebre serie intitolata «tauromachie» rappresenta una delle parti dell'opera di Picasso che traduce molto bene e con molta grazia la sua concezione del movimento, dell'azione, dell'estetica e dell'eurimia. Vorrei precisare che l'autore dell'articolo non ha mai considerato la corrida uno sport. Il combattimento con un animale è esente da condizioni prime e indispensabili che permetterebbero di accettarlo come attività sportiva, anche se alcuni commentatori tentano – a torto – di amalgamare i due elementi. In ognuna delle opere che costituiscono la serie «tauromachie». Picasso è riuscito a capire il movimento, l'azione del personaggio, la velocità dell'azione, la potenza dei protagonisti, il profilo del torero e del cavallo, del torero e del toro elementi estetici questi, che devono essere riuniti nelle creazioni artistiche consacrate allo sport.

L'immensa capacità di produzione artistica di Picasso che l'occupava praticamente ogni ora della sua vita, non gli lasciava il tempo per dedicarsi con maggiore attenzione allo sport. Tuttavia, grazie alla qualità e alla quantità delle sue opere gli è stato conferito il titolo di artista sportivo, anche se sconosciuto.

Il nostro scopo non è quello di voler riassumere tutta l'opera di Picasso ma siamo persuasi che è utile ricordare che, in occasione dell'ottantacinquesimo compleanno di Picasso, Parigi, nel 1966, offrì il regalo più straordinario mai offerto ad un artista vivente: la magnifica esposizione ufficiale al Grand Palais, al Petit Palais e alla Biblioteca Nazionale; più di un milione di persone contemplarono i suoi quadri. Nel 1956, quando Picasso compì 65 anni, Londra organizzò un'esposizione in suo onore, la critica inglese riassunse quest'avvenimento con le seguenti parole: «È fantastico, mostruoso, magico, meraviglioso, brutto, bello, sensazionale, riconfortante, affascinante. È tutto. È Picasso.»

Un artista sportivo sconosciuto.

(da: Revue Olympique)